

Cighetti si rimette in pista: «Allenarsi un'emozione unica»

LODI

Un ritorno in pedana che vale quasi quanto un titolo italiano. Daniele Cighetti ha 15 anni (ne compirà sedici il 24 settembre), studia all'istituto Ambrosoli di Codogno e lo scorso autunno a Forlì centrò con i colori della rappresentativa lombarda Under 16 ma anche dell'Atletica Fanfulla il titolo italiano Cadetti nel giavellotto con l'eccellente misura di 61.41, record regionale di categoria e ottava prestazione italiana di sempre al limite di 16 anni. Daniele, ex rugbista nel Codogno, è anche cittadino di Castiglione d'Adda, il paese del "paziente 1" e anche uno dei comuni maggiormente colpiti da lutti e messi in ginocchio dalla pandemia di Covid-19: l'atletica, la pista e l'amato giavellotto per lui sono stati solo un ricordo da quel male-

detto 20 febbraio fino allo scorso 26 maggio. «È stato un periodo difficile - ricorda oggi il campione d'Italia -, a Castiglione si è vissuta un'atmosfera apocalittica, con le sirene delle ambulanze che a lungo hanno scandito il trascorrere delle ore». A rendere ancora più lugubre la quarantena (che per i castiglionesi in "zona rossa" è durata di fatto due mesi e mezzo, dal 21 febbraio al 4 maggio) sono stati i segni di vernice nera sulle case dei presunti malati, frutto di mani ignote e di idee malsane: «È accaduto anche vicino a casa mia: sono stati gesti vergognosi che hanno reso ancora più cupo il clima in paese». Cighetti, tranquillizzato dalla buona salute dei familiari, ha cercato comunque di mantenere una propria routine: «Mi sono allenato durante tutta la quarantena nei

A destra Daniele Cighetti, il 15enne lanciatore di giavellotto e campione italiano nei cadetti, torna ad allenarsi in pedana



giorni in cui abitualmente avrei avuto in programma di andare alla Faustina (martedì, giovedì e domenica): ho un giavellotto a casa, ma non avrei avuto sufficiente spazio dietro casa mia per lanciare, quindi

mi sono "dirottato" sugli esercizi con sovraccarichi e con i pesi che avevo a casa». Il ritorno alla "normalità" sportiva è stato lento, con gli atleti minorenni inizialmente esclusi dal cosiddetto "interesse nazionale" e

di conseguenza tra coloro che avevano accesso all'impianto lodigiano: il "via libera" per lui e per il gruppo di lanciatori diretto da Lamberto Cherubini è arrivato il 25 maggio. «La sensazione che mi ha trasferito calcare di nuovo una pista - racconta il castiglionesse - è stato qualcosa di unico, quasi di indescrivibile. Un'emozione forte, quasi quanto vincere un titolo italiano». La rassegna tricolore, stavolta tra gli Allievi, è pure l'obiettivo stagionale per Cighetti, che non ha ancora gareggiato con l'attrezzo da 700 grammi in uso nella categoria superiore e che quindi andrà a caccia dello standard di partecipazione (47 metri): «Sono saltati tutti i piani a causa della pandemia, per un lanciatore tre mesi senza impugnare un attrezzo sono un'eternità: il primo obiettivo è fare il minimo per Rieti». A Rieti i tricolori Allievi sono previsti dall'11 al 13 settembre: tutti i sogni di Daniele per ora confluiscono là. ■

Cesare Rizzi